

A Bologna: non aveva visto l'alt, un agente le ha sparato

Aperta l'inchiesta per la donna ferita

Colpita in modo non grave da un colpo di una raffica di mitra — Era su una « 500 » in compagnia di un'amica

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Un grave episodio a Bologna: una donna che non si era accorta del segnale di alt intimato da un posto di blocco, istituito in via Barberia da una autopattuglia della celere, è stata raggiunta da una raffica di mitra di un agente di un'auto-pattuglia della celere. La donna, Dina Prati, 50 anni, via Mascarella 91, non è stata ferita. E' stata colpita a un braccio da un colpo di mitra sparato da un agente di un'auto-pattuglia della celere. La donna, Dina Prati, 50 anni, via Mascarella 91, non è stata ferita. E' stata colpita a un braccio da un colpo di mitra sparato da un agente di un'auto-pattuglia della celere.

conficcandosi quindi nella mascella della malcapitata automobilista. Il poliziotto ha detto che intendeva solo esplodere dei colpi a scopo intimidatorio. Egli avrebbe sostenuto di aver mirato al sediciotto perché temeva, sparando in aria, di poter colpire eventuali curiosi che fossero affacciati alle finestre dei palazzi di via Barberia. Il fatto è che le cose non sono andate così.

La Prati stava, infatti, accompagnando a casa un'amica, Maria Teresa Delle Nogare, 50 anni via Cesare Battisti 23, con la quale era stata a cena in un noto ristorante di piazza Santo Stefano. Nessuna delle due si era accorta dell'intimazione di alt che sarebbe stata fatta da uno dei quattro agenti della pattuglia, che avrebbe agito in un'auto-pattuglia rossa. Soltanto la Delle Nogare ha confermato di aver sentito il trillo partendo dal fischietto di un vigile urbano presente sul posto.

Stando alla Delle Nogare, però, la sua amica non aveva sentito neppure questo trillo e, difatti, aveva proseguito la corsa ancora per un centinaio di metri. Soltanto quando si è fermata, avendo notato che erano insegue, la Prati si è accorta di essere

ferita alla mandibola destra. Nessuna delle due donne, infatti, aveva avvertito le fragorose successioni dei colpi del mitra sparati dal mitra con irresponsabile precipitazione, un attimo dopo che anche l'intimazione fatta dal vigile era andata a vuoto.

Circa venti minuti prima alla pattuglia era giunta la segnalazione che in città era stata trafugata una « 500 » col suo bianco, esattamente uguale a quella della Prati. Le avevano, perciò, intimato l'alt per controllare i documenti. La pattuglia, ad ogni modo si trovava in via Barberia perché da più giorni un anonimo telefonava ai giornali cittadini per informarli che sarebbe stata fatta saltare in aria la sede della federazione del Pci.

Il poliziotto, Giancarlo Mutta, 20 anni proveniente da Cagliari, arruolato nella Pubblica Sicurezza da circa quattro mesi, è stato interrogato nel corso della notte dal sostituto procuratore della repubblica dott. D'Orazi come atto preliminare a una richiesta di istruzione a suo carico. La stessa autorità di polizia ha aperto un'inchiesta.

In provincia di Pistoia

Sorpreso a rubare ucciso da un CC

Il milite ha sparato nel buio e al mattino è stato ritrovato il corpo del giovane non ancora identificato

Dal nostro corrispondente

PISTOIA — Un giovane ladro è rimasto ucciso l'altra notte probabilmente da dei colpi d'arma da fuoco sparati nel buio da un carabinieri. Il giovane, al quale non è per ora stato possibile dare un'identità, sarebbe rimasto alcune ore riverso in un lago di sangue prima che all'alba alcuni passanti si accorgessero di quanto era successo.

L'oscuro episodio è avvenuto a Lamporecchio, in provincia di Pistoia. Da una prima ricostruzione dei fatti sembra che l'appuntato Teci, dei carabinieri, abitante a pochi metri dal calzaturificio « Fravis » avesse udito, nella notte, rumori sospetti. Si era affacciato alla finestra dovevano essere all'incirca le tre di notte — ed aveva notato un furgone rosso scuro davanti al calzaturificio di proprietà di Vincenzo Scalzo, che era già stato più volte « visitato » dai ladri. Nonostante l'oscurità, all'appuntato Teci sembrò di vedere — secondo quanto è stato possibile accertare dalla dinamica dei fatti — che tre uomini discesi dal furgone stavano

cercando di forzare la serratura del calzaturificio con degli arnesi da scasso. La sirena d'allarme è improvvisamente scattata e l'appuntato ha allora avuto la certezza che si trattasse di ladri. Ancora alla finestra (il tutto infatti, era accaduto in pochi secondi) ha intimato « l'alt ». I ladri, impauriti sia per aver messo in azione la sirena che per aver sentito il grido del carabinieri, si sono dati alla fuga. L'appuntato Teci, a questo punto, avrebbe sparato alcuni colpi di pistola contro il furgone, cercando di fermare i ladri, che sono riusciti però a fuggire nella notte.

A quanto risulta, l'appuntato Teci ha avvertito dell'episodio la centrale dei carabinieri, ma l'episodio è finito lì: un tentativo di furto, dei ladri messi in fuga con alcuni colpi d'arma da fuoco. Solo alle prime luci dell'alba il ritrovamento del corpo senza vita di un giovane, abbandonato in una pozza di sangue, trapassato da un proiettile.

Accanto al fesso che costeggia la strada, vicino al cadavere, c'erano ancora una pila ed un piede di porco ».

Napoli

Proteste per le visite mediche in carcere alla Krause

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Petra Krause ha ricevuto ieri mattina, nel carcere femminile di Pozzuoli, la visita dei tre medici nominati dal tribunale ed ha detto loro che non intendeva sottoporsi ad alcun esame; ha detto che lei era stanca di essere trattata come una cavia su cui fare esperimenti, e tanto meno come un pacco postale; che se l'era sentito dire almeno cinquanta volte che quella era l'ultima volta e una semplice formalità, e quindi non poteva aspettarsi niente, o magari, al suo ritorno in Svizzera, altre visite mediche per stabilire se il risma di Pozzuoli l'aveva rimessa in salute.

Tutte queste cose sono state riferite dai tre medici di fiducia nominati per il parere. Franco Basaglia, Sergio Piro e Massimo Menegozzo, i quali condividono in pieno — assieme ai legali — l'atteggiamento della Krause e ribadiscono che la sola visita della donna, assieme a tutto quello che inequivocabilmente c'è scritto in decine di autorevoli perizie svizzere, può e deve bastare perché anche i medici italiani esprimano il loro parere.

I medici svizzeri hanno detto fin dal marzo scorso che il proseguimento della condizione carceraria può provocare danni irreparabili e irreversibili alla salute di Petra Krause, minata da 20 mesi di carcerazione preventiva in isolamento, e che non esiste alcuna terapia che non sia la condizione di libertà, negata in Italia anche con il nuovo ordine di cattura emesso in seguito alle richieste svizzere di « garanzie ».

postam pensioni

Quando fallisce una ditta

Dal 27-1-1970 al 31-10-1971

Ma il 27-1-1970 al 31-10-1971 una ditta fallisce e solo per l'intervento della CGIL gli operai dipendenti riuscirono ad avere parte delle loro spettanze. Ora veniamo mia moglie chiesto il rilascio del libretto personale. Il 22-1-1977 l'INPS di Milano le ha comunicato che in suo favore non risulta costituita alcuna pensione assicurativa.

Ma il 27-1-1970 al 31-10-1971 una ditta fallisce e solo per l'intervento della CGIL gli operai dipendenti riuscirono ad avere parte delle loro spettanze. Ora veniamo mia moglie chiesto il rilascio del libretto personale. Il 22-1-1977 l'INPS di Milano le ha comunicato che in suo favore non risulta costituita alcuna pensione assicurativa.

Ma il 27-1-1970 al 31-10-1971 una ditta fallisce e solo per l'intervento della CGIL gli operai dipendenti riuscirono ad avere parte delle loro spettanze. Ora veniamo mia moglie chiesto il rilascio del libretto personale. Il 22-1-1977 l'INPS di Milano le ha comunicato che in suo favore non risulta costituita alcuna pensione assicurativa.

Hai diritto ai contributi figurativi

Fui arrestato, per motivi politici, il 15 aprile 1952 ed amministrato nel novembre dello stesso anno. Il 25-2-1954 fui di nuovo arrestato e condannato dal tribunale speciale. La Commissione per i perseguitati politici, antifascisti con delibera del 1973 mi ha riconosciuto 5 anni e 6 mesi di contributi figurativi. Ora l'Ufficio provinciale del lavoro di Firenze non intende rilasciarmi la certificazione dei contributi versati dal 15 aprile 1952, data del primo arresto.

Valentino Bianchi Prato (Firenze)

Ti consigliamo di rivolgerti all'INCA di Prato per la tutela dei tuoi diritti di perseguitato antifascista. L'Ufficio del lavoro è tenuto a rilasciare le dichiarazioni di cui tu hai bisogno per il giusto accredito dei contributi figurativi.

Forse è finita l'attesa. Qualche mese dopo il mio pensionamento, la società dalla quale dipendevo, mi ha comunicato che mi erano dovuti a seguito della mia promozione e di conseguenza io chiesi la liquidazione della mia pensione. Dopo svariati solleciti, il 13 novembre 1976 mi fu detto che a breve scadenza avrei avuto la pensione in contanti. Senonché non ebbi niente e mi fu, invece, comunicato che avrei dovuto attendere il mese di maggio. In pratica, in quanto il centro elettronico di Roma aveva trovato un errore ed aveva perciò rinviato la mia pratica a Napoli. Preciso che sono circa tre anni che io giro da un ufficio all'altro della mia pratica. Leggendo attentamente la vostra pratica (è a Roma).

BRUNO SALZANO Napoli

Presso il centro elettronico di Roma la sua pratica è stata già messa in lavorazione. Ma per alcuni mesi prima che lei possa ricevere quanto le spetta.

Si tratta di nostre ipotesi. La mia pratica di pensione per infortunio ha mosso i primi passi a Firenze il 30 aprile 1971 ed ora giace presso l'INPS di Roma. Comitato speciale fondo lavoratori (n. 100/100) fin dal luglio 1974. Malgrado tutte le mie lettere di sollecito inviate anche tramite l'INCA, non ho avuto ancora alcuna risposta.

Oretta Pecchioli Papi Sesto Fiorentino (Firenze)

a cura di F. Viteni

L'impresa del rompighiaccio sovietico

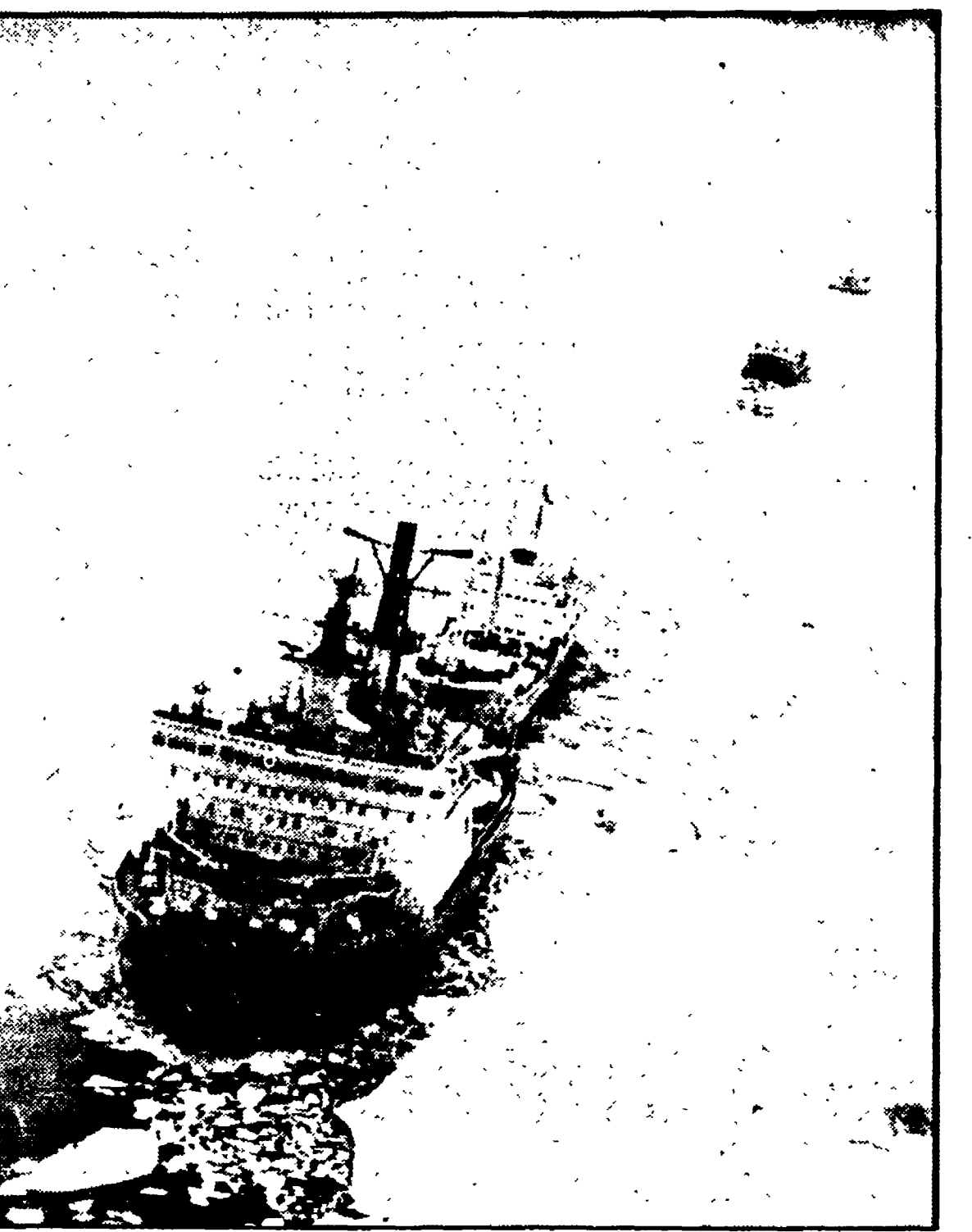
Aperta dall'«Artika» la via del Polo Nord

Esultanza fra l'equipaggio per aver raggiunto la « cima » del mondo - Le possibilità aperte per i traffici e le comunicazioni

MOSCA — Esultanza in Unione Sovietica per l'impresa compiuta dalla rompighiaccio a propulsione nucleare « Artika », che, per la prima volta nella storia, ha raggiunto il punto geografico del Polo Nord, finora violato soltanto dai sottomarini. Sulla coltre di ghiaccio che copre la zona i marinai hanno infisso una targa commemorativa di metallo, con sopra incisa una falce e martello, il nome della imbarcazione, la data e le coordinate della posizione.

Commentando la storica impresa, il ministro della Marina mercantile, Timofei Guzenko ha scritto sulla « Pravda »: « E' vicino il tempo in cui carovane di neve percorreranno la rotta più breve fra le due estremità della regione polare nel nostro paese ». A sua volta l'esploratore polare Evgeny Tolstikov, ha dichiarato alla TASS: « Praticamente dietro al rompighiaccio atomico potevano benissimo andare delle navi da trasporto, ma finora non ci siamo posti questo obiettivo. Era importante provare la possibilità di una via marittima di superficie che passasse per il Polo ». L'esploratore ha sottolineato come questo « assalto » sovietico al Polo sia particolarmente importante anche per quei paesi, quali Norvegia, Islanda, Groenlandia che si trovano nelle regioni polari e subpolari.

L'« Artika », il più potente rompighiaccio del mondo, ha toccato il Polo all'una del giorno 17 (ora del meridiano di Greenwich) dopo un viaggio di centinaia di chilometri attraverso il mar Glaciale Artico, spaccando la coltre di ghiaccio alla velocità di 18,172 tonnellate, è lunga 140 metri, ha una velocità e una potenza mai raggiunte da un rompighiaccio. Due reattori alimentano quattro turbine a vapore che danno all'imbarcazione una potenza di 75 mila cavalli. L'« Artika » sarà ben presto superata da un altro rompighiaccio, il « Sibir », che stazzerà 22 mila tonnellate. La costruzione sta per essere ultimata nei cantieri di Leningrado; poi entrerà ufficialmente nella flotta che è di stanza a Murmansk, dove tra una settimana è attesa il rientro della nave che ha toccato il Polo.



In Giappone i convogli sopraelevati fanno concorrenza agli aerei

Quando un treno viaggia a 250 l'ora

Il vertiginoso aumento dei passeggeri - Opere colossali e sofisticati congegni - Ma c'è il problema del rumore e delle vibrazioni

« Senza un solo incidente, in dieci anni abbiamo trasportato 800 milioni di persone quattro volte la popolazione del Giappone ». Lo slogan pubblicitario delle Ferrovie nazionali giapponesi celebra l'elevata sicurezza dei mezzi di trasporto di massa alle alte velocità. Sulle medie e lunghe distanze il treno ingaggia diretta concorrenza con l'aereo conseguendo prestigiosi successi. L'alone dei risultati tecnici e finanziari conseguiti nel primo decennio di esercizio è ora offuscato dalla crisi che incrina attualmente l'organizzazione ferroviaria della « Shinkansen ».

Lungo il percorso che conserva le tracce dell'antica strada, la Tokaido, fra le due capitali imperiali, Edo (l'attuale Tokio) e Kyoto, sulle rotaie della nuova linea, chiamata per tale tratto « Nuova Tokaido », nell'ottobre 1964, sfreccia a 210 chilometri per il primo viaggio, un convoglio a sagoma aerodinamica fortemente accentuata. Si inaugura l'epoca delle alte velocità nei trasporti ferroviari. La Nuova Tokaido è una linea che da Tokio si irradia verso occidente, con il nome appunto di « Shinkansen », per raggiungere Osaka, Okayama, Hiroshima, e attraversa il mare in un tunnel sotto-

marino di 18,6 km. Hakata, Nagasaki e Kagoshima nell'isola Kyushu. Statistiche e studi stabiliscono le basi dell'opzione. Attorno alla linea per Nagasaki, gravitano il 43 per cento della popolazione del Giappone e il 63 per cento della produzione industriale. L'intera rete si completa con le linee da aprire in direzione nord est fino a Sapporo, località rea popolare dai campioni montani di sci, e Asahigari nell'isola Hokkaido. La linea si chiama « San'yo », sulla quale si prevedono velocità di 250 chilometri. L'intera nuova rete avrà uno sviluppo di 7 mila chilometri.

I lavori della « Shinkansen » incominciarono nel 1959. Opere colossali, tunnel, ponti, viadotti, trovano realizzazione a tempo di primato. I binari nelle ampie curve sono collocati a proporzionale dislivello per bilanciare la forza di gravità di valori notevoli alle alte velocità. Sofisticati congegni elettronici garantiscono la sicurezza di marcia. La strada ferrata, a doppi binari, ad alimentazione elettrica aerea, è costruita in gran parte su strutture sopraelevate per attenuare il più possibile rumore e vibrazioni, per non creare parallelismi

con altre vie di comunicazione che potrebbero causare pericolose interferenze ottiche specie di notte. Sull'intero percorso di 1.069 km sono stati aperti 348 chilometri di gallerie, oltre il 32 per cento. I ponti e viadotti s'innalzano 101 chilometri. Non si incontra un passaggio a livello. Sono tutte opere che consentono di raggiungere la velocità impostata di 210 chilometri.

La progressiva estensione della « Shinkansen » registra le seguenti tappe: Tokio-Osaka di 515 km aperta al traffico il 1 ottobre 1964; Osaka-Okayama di 161 km, in esercizio dal 15 marzo 1972; dal 10 marzo 1975 si può raggiungere Hakata, per 393 chilometri. Due classi di treni tengono estradotti quotidianamente: i super-espressi « Hikari » (luce) e gli espressi « Kodama » (eco), a composizione bloccata, cioè come il « Settebello » italiano. Non sono certo, treni per « pendolari ».

L'esplosione del successo si avverte nei primi tre mesi di attività. I passeggeri sono 11 milioni 18 mila e 147. Lo sviluppo della linea porta a risultati, la cui dilatazione non può non provare sbalordimento. Nel 1965 le persone che utilizzano la Nuova Tokaido sono 30.267.160; nel 1966, 43.733.650; nel 1971, 133 milioni 125.125. Il 6 aprile '75 un nuovo record: in un solo giorno viaggiano 807.373 persone.

Le ragioni iniziali di tanta fortuna di identificano in quattro componenti: velocità, sicurezza, comfort, concorrenza con gli aerei anche per il prezzo.

Un'altra applicazione tecnica riguarda la pressurizzazione dei treni. La depressione di aria nelle gallerie, avvertita con dolore dai viaggiatori alle elevate velocità, viene eliminata pressurizzando automaticamente i vagoni per mezzo di elettrovalvole che entrano in azione non appena la colonna d'aria spinta dal treno impatta con quella stabilizzata in galleria.

Nicolino Pizzuto

Eleonora Puntillo

Nicolino Pizzuto

Eleonora Puntillo

Nicolino Pizzuto

Eleonora Puntillo

Nicolino Pizzuto

Eleonora Puntillo

Nicolino Pizzuto